Venerdì 16 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 248.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, "Necrologie, Dichiarazioni" e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

SI COMINCIA A SUONARE A MORTO

Un autorevole uomo politico scrive da Roma ad un giornale di Torino:

« Ho veduto che costà si pensa che il Ministero sia sicuro di conservare nella Camera una maggioranza più che sufficiente per dargli ragione di causa nelle due o tre questioni che si presenteranno quasi subito dopo la riapertura, e nella conclusione delle quali si può venire a deliberare sulle sorti del Gabinetto, ed io invece mi sono abbastanza assicurato sussistere grandi probabilità perchè accada tutto il contrario.

Il malumore, i sospetti, le diffidenze contro l'attuale Gabinetto, si sono fatta molta strada, in ispecie per ciò che riguarda la condotta all'interno.

Ciò che si è visto finora inspira diffidenze e disgusto, e si ritiene che il Ministero sarà nella impossibilità di giustificarsi e di rassicurare.

Ammettendo ch'esso riuscisse meglio a tirarsi d'affare colla Camera, mediante una minima maggioranza, sarà battuto a piatta cucitura dal Senato, nel cui seno esiste una colossale avversione contro di lui.

Qui si fanno già i progetti per la scelta da parte della Corona del nuovo Gabinetto e non si dubita punto per ciò che concerne il risultato.

L'on. Saracco, chiamato dal Re, accetterà la presidenza con l'interno, e i principali membri del precedente Ministero ripiglieranno i loro portafogli.

Un'amministrazione simile continuerebbe anche con maggior calma e cautela l'adozione dei provvedimenti riformativi, di cui si era [illegible] con risultati felici l'introduzione.

A un Ministero simile sarebbe assicurata una maggioranza solida e sicura, e si vedrebbe finalmente la cosa pubblica nazionale avviata su una strada positivamente buona ».

Anche taluni ufficiosi lasciano intendere che il Ministero non navighi in buone acque; ma sono invasi da un sacro orrore pensando alla possibilità di ciò che chiamano la « risurrezione del crispismo ».

Noi non ci preoccupiamo tanto del Ministero, che potrà sorgere o risorgere poi, quanto della necessità che muoia quello che è mal vivo. Niente di meglio se riguardo alla successione si verificherà ciò che fanno prevedere le informazioni che pubblichiamo sopra.

Ormai lo sanno anche i paperi del bel paese che la feroce campagna contro Crispi e il cosidetto « crispismo » — la quale continua ancora — non fu e non è che una manovra del servizievole radicalismo indigeno a beneficio dei cari cugini repubblicani d'oltre Cenisio, i quali in ricambio ci amano come il fumo negli occhi.

Vinto momentaneamente l'abborrito « crispismo », fu poi fatto all'Italia il bel regalo di questo Governo, le cui glorie possono riassumersi così: violata sfacciatamente la libertà di parola, di stampa, di riunione, tranne che pei clericali; accresciuta la confusione e moltiplicati gli equivoci nella divisione delle parti parlamentari; fatto passare sul paese — e questo è il peggio — un soffio gelato di sfiducia in sè stesso, di codardia, di annichilimento, che lo terrà lungamente paralizzato.

Lo squillo che suonerà a morto pel Ministero Rudinì, segnerà la cessazione d'uno stato di cose indegno di una nazione che ha in sè bastevoli energie per poter essere grande e prosperosa.

MOLTO BENE!

Roma 15 — Si è riunito presso il Luzzatti un Comitato per fondare un Asilo per i poveri, raccogliendo una forte somma, invece dei festeggiamenti in occasione delle nozze. Luzzatti fu nominato *presidente onorario*. Il Comitato esecutivo venne composto di Torlonia, Franchetti, Cabiati, Cantoni, Manfroni, Betta.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Una smentita.

Parigi 15 — Il corrispondente da Washington del *New York Herald* dichiara di essere autorizzato a smentire la voce che la flotta dell'America del nord abbia ricevuto l'ordine di forzare il [illegible]. Il Governo americano ha semplicemente chiesto alla Porta il permesso per il passaggio della torpediniera *Bancroft*.

Una [illegible] sugli [illegible] parigini

Lo *Standard* ha da Vienna:

« Un personaggio russo, probabilmente l'ambasciatore Mohrenheim, intervistato, dichiarò che [illegible] avrebbe intenzione di dirigere alle potenze una comunicazione ufficiale, spiegando la nuova situazione risultante dalla visita dello Czar a Parigi. Lo scopo sarebbe di rassicurare l'Europa. Il soggiorno di Chinkine a Berlino aveva l'oggetto di porgere spiegazioni sullo stesso proposito ».

UN DISCORSO DI CURZON
sulla politica estera inglese

Glasgow 15 — Curzon pronunziò iersera un discorso. Dichiarò che la spedizione al Nilo è motivata da tre cause cioè: 1. respingere l'attacco minacciato dai dervisci; 2. venire in aiuto degli italiani a Cassala; 3. fare un passo preliminare alla conquista da parte dell'*Egitto della sua antica provincia*, il Sudàn.

Soggiunse: « Malgrado che la spedizione sia attualmente ritardata da ragioni finanziarie, posso esprimere la fiducia che la bandiera egiziana sarà un giorno issata a Kartum ».

La posizione dell'Inghilterra insulare impedisce un'azione isolata in Armenia; essa deve agire diplomaticamente d'accordo colle potenze.

CENTINAIA DI DONNE ARMENE
che si precipitano in un fiume

Il duca di Westminster, presidente del Comitato di soccorso per gli armeni, ha ricevuto un dispaccio da Filippopoli, nel quale si annuncia che negli eccidi che ebbero luogo a Eggin, il 15 settembre, alcune centinaia di donne e di fanciulli si precipitarono nell'Eufrate, per sfuggire agli oltraggi.

La massima miseria regna nella regione. L'ambasciatore inglese inviò 12,000 franchi per i primi soccorsi.

PETROVICH O NIEGOSZ?

Leggiamo nella *Rassegna settimanale*:

« La questione... non è una questione: si tratta semplicemente di un pacifico allarme che è opportuno dare alle *infinite persone* che di questi giorni preparano cifre, pergamene, luminarie, ricordi di ogni genere, ai reali fidanzati d'Italia e di Montenegro.

Da otto settimane circa si ripete quotidianamente nei giornali e nei discorsi un errore, che si può dire di grammatica, a proposito del nome patronimico della principessa Elena del Montenegro: in tutti i toni si è cantato e si canta che la graziosa futura sovrana d'Italia è della famiglia Petrovich, e la lettera *P* trionferà così in migliaia di disegni, alleata alla lettera *S*, iniziale di casa Savoia.

Nulla di più inesatto: e questa inesattezza è ben più grave di quella degli stemmi sbagliati, degli scudi rovesciati, degli emblemi irregolarmente fantastici, che turbano di questi giorni i sonni dei cultori della scienza araldica: il cognome di famiglia di Elena di Montenegro è quello della sua dinastia, cioè Niegosz: il nome di Petrovich non spetta che al padre, il quale è principe Nicola Petrovich Niegosz, cioè Nicola figlio di Pietro, essendo un uso antichissimo del mondo ortodosso russo di accompagnare ogni persona col nome paterno.

La sposa del principe Vittorio Emanuele è *Elena Nicolajevna Niegosz*, e quindi per doppio motivo, sia pel cognome della famiglia sia per quello del padre, è la lettera *N* quella che deve allacciarsi alla *S* in tutte le cifre che il fausto evento farà disegnare, come la *E* andrà accompagnata alla *V* e così per curiosa combinazione nelle iniziali del principe ereditario *V. E. contengonsi* già quelle della futura sposa.

Non è questione letteraria, è questione semplice di lettere, ma mi è parsa una questione così elementare e radicale ad un tempo, che valeva la pena di mettere sull'avviso per evitare in questa occasione un curioso strafalcione ».

Dramma in un confessionale a Torino
Un prete acciecato col vetriolo.

Torino 14 — Viene a galla ora un fatto stranissimo e grave. Ieri nella chiesa della Consolata il sacerdote don Ber... di trentacinque anni, nativo di Lanzo, stava confessando una penitente, quando questa gli gettò sul viso traverso la grata, del vetriolo.

La penitente fuggì subito e rimase sconosciuta. Il prete asserisce d'ignorare la cagione dell'attentato. Egli rimase cieco.

I commenti sono infiniti essendo il fatto circondato da un grande mistero.

Gli alpini disertori

Roma 15 — L'*Italia Militare* narra che il battaglione degli alpini di Tirano era destinato alla rivista di Roma del 27 corrente. Alcuni sobillarono che la chiamata a Roma era una finta, volendosi invece mandare realmente il battaglione in Africa; nove soldati quindi per togliersi dall'immaginario pericolo, disertarono nella Svizzera.

Appena ne ebbe notizia, il Ministero della Guerra ha ordinato una severa inchiesta in quel battaglione. A tale scopo si è subito recato a Milano il generale Heusch e contemporaneamente il Ministero ha avvisato il comandante del Corpo d'armata di Milano che il battaglione di Tirano non è degno di essere passato in rivista dal Re in occasione delle nozze, e perciò si destinò che il battaglione restasse a Milano in attesa di disposizioni. In sua vece sarà destinato per la rivista il battaglione *che è a Morbegno* e che appartiene allo stesso reggimento.

L'*Opinione* confermando le spiegazioni dell'*Italia Militare* aggiunge che dalla prima inchiesta già fatta a Milano fu provato che le esagerazioni locali contrarie a ogni impresa coloniale, e le istigazioni di persone avverse alle istituzioni, abbiano influito a provocare le diserzioni.

I nove disertori sono tutti dell'ultima classe di leva.

Furono visti nel giorno 11 a Roschiavo in una osteria tenuta da un vecchio disertore.

Il fatto produsse nel quinto reggimento a cui il battaglione di Tirano appartiene, una viva reazione, tanto che tutti i soldati delle otto compagnie che ora si trovano a Milano si offersero spontaneamente di andare in Africa.

Notasi poi che i disertori appartengono tutti a famiglie di contrabbandieri.

L'indomani delle feste in Francia

Scrivono da Parigi, 13 ottobre:

« L'impressione prodotta dalla visita dello Czar aumenta, quanto più si smorza il rumore delle feste. Ed aumenta perchè ora si vede nel suo insieme il contegno dello Czar e se ne deduce che egli ha dovuto avere grandi motivi di Stato per mostrarsi in ogni momento cotanto affabile, espansivo, persino affettuoso, verso tutti i partiti, onde riunire, pare, la Francia intera dietro a sè, in un solo pensiero di concordia.

Dal duca d'Aumale, al ministro radicale Bourgeois, dal cardinale ai socialisti del Municipio, tutti ebbero una parte egualmente cordiale nei riguardi imperiali. La condotta dello Czar fu da taluni paragonata a quella di un generale che riunisce le sue truppe per una marcia avanti. Si può pensare quanto se ne inorgoglisca il pensiero francese, il quale calcola: se lo Czar ha bisogno della Francia, vuol dire che ricambierà il servizio che ne riceve. Onde vediamo quella costante contraddizione della stampa, che dice l'alleanza pacifica, e nello stesso tempo vede prepararsi la soddisfazione delle speranze francesi.

Ma, quanto più aumenta l'impressione, diremo così, *sciovina*, tanto pure au-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (1)

DEL NOME "MONTENEGRO,,

Intorno all'origine di esso fu già discusso molto da molti, nè tuttavia si è venuto ancora e forse mai si verrà ad una conclusione interamente accettabile. Giova ciononondimeno conoscere lo stato della questione ed alle molte osservazioni già fatte in proposito, aggiungerne, ove si possa, delle altre.

Intanto è certo che del nome odierno Montenegro non v'è alcun documento antico o medievale e che la regione, da esso rappresentata, fu già designata col nome di *Zeta*, secondo il Safarik, di *Zenta* secondo il Miklosic (1) derivato dal fiume omonimo affluente della Moraca che sbocca nel lago di Scutari. Non si può con sicurezza stabilire quando si sia cominciato a dire *Crnagora* in slavo, *Montenegro* in italiano, ma sembra non prima del secolo XV.

E la ragione del nuovo nome?

Secondo ragione all'Ami Boué, che tra il 1840 ed il 70 scrisse parecchi lavori intorno alla penisola balcanica, specialmente occidentale, esso avrebbe avuto origine dal colore delle rupi che qualche manuale di geografia, per esempio il Daniel, sostiene esservi più nere del carbone.

Ora niente di più falso. L'aspetto generale del suolo montenegrino, non scuro e meno ancor nero, è il biancastro proprio delle rocce calcaree che ne ricoprono la maggior parte e al quale tanto la tinta profonda della terra rossa, come il verde cupo dei pochi boschi sparsi, sono interamente subordinati. Il dott. Kurt Hassert, che fece due viaggi nella Crnagora e ne scrisse la più recente, completa e scientificamente esatta monografia geografica (1), afferma che il giallo, il bruno, il nero ed il grigio vi si trovano in tutte le loro gradazioni e passaggi: ma nè singolarmente, nè complessivamente presi riescono a distruggere l'impressione generale di grigio sporco che vi si riceve. E infatti grigi i banchi di calcare emergenti dagli scarsi margini d'erba appassita, grigie le colline, grigi i mucchi di detriti, grigie le valli, grigi i pinnacoli delle alte montagne, grigio tutto il suolo arido, nudo, roccioso e coperto dei sassi che uscirono dal sacco squarciatosi a Domeneddio quando, secondo narra la leggenda, vi portava dentro in giro le montagne per distribuirle sulla superficie terrestre: suolo somigliante a un « mare in tempesta pietrificata », come un geniale poeta lo chiamò, che ripercotendo gli sfolgoranti raggi d'un sole caldo, scintilla in guisa intollerabile alla vista.

Impossibile quindi che il colore delle rupi abbia dato origine al nome di Crnagora.

Qualcuno pensò fosse desunto dal colore del cielo fosco che si estende sopra il Montenegro: ma a torto, perchè ognuno sa essere quello nella maggior parte dell'anno sereno e scevro di vapori e non meno bello e lucente dell'azzurro e tanto decantato cielo d'Italia.

Altri volle ricorrere all'effetto ottico che le montagne della Crnagora producono, visto dal basso, specialmente nelle più tardi ore dopo mezzanotte, quando le rocce, protendendosi le une verso le altre, quasi a darsi la mano, assumono, giacendo nell'ombra, una particolare tinta che le fa somigliare a scuri giganti; fenomeno da cui già il Barth (1) e più recentemente lo Schwarz (2) rimasero colpiti e ne parlano nelle loro memorie sul Montenegro.

Maggior favore incontrò l'opinione emessa dal nobile veneziano Mariano Bolizza (3), il più antico visitatore del Montenegro, del quale abbiamo conoscenza, secondo cui il vocabolo è derivato dai grandi pini che nei secoli passati coprivano i fianchi di quelle montagne, estendendosi fino alle loro cime e donando a tutto il paese, osservato dal mare, un aspetto tristo e singolarmente scuro. I Veneziani e i Dalmati, vedendolo in distanza lo dissero *monte nero* e tosto tale denominazione passò in tutte le lingue occidentali.

Senonchè, ammettendo codesta ipotesi, convien pure ammettere che la denominazione originale sia la veneziana o la slava nient'altro che una traduzione di essa. E però verosimile che un paese si sia lasciato così facilmente battezzare da un altro? O che almeno, accanto ad una denominazione straniera ed importata, non ne abbia conservata una propria? D'altra parte gli Albanesi che dicono *Malesija*, i Turchi *Kara-dagh*, i Greci *Mauro-vuni*, nomi tutti e tre aventi lo stesso significato, da chi hanno tradotto? E come si spiegherebbe ch'essi soli tra i popoli d'Europa non avrebbero adottato il nome italiano, ove si ammetta che anch'essi l'abbiano ricevuto dai Veneziani, inventori, e non dai Montenegrini limitrofi? Non è più logico ammettere che la traduzione sia stata fatta dagli uni e dagli altri sulla forma slava di Crnagora? E notisi che qualcuno sostiene perfino l'originalità della forma turca, pel fatto che i Turchi un tempo occupavano la maggior parte delle bassure del Montenegro, verso mezzodì; o, secondo una spiegazione d'origine albanese, perchè, battuti tante volte dai Montenegrini crudeli e feroci, li dissero uomini neri o diavoli della montagna (1). E così, con tante ipotesi, beato chi ci si raccapezza!

Contro l'opinione del Bolizza, sebbene accettata dallo stesso Miklosic, slavista principe, sta però il fatto che non solamente il Montenegro, ma tutto il litorale adriaco, o liburnico, o illirico che dir si voglia, dal Quarnero alle Bocche di Cattaro, fu già coperto di boschi, la cui distruzione è dovuta ai Veneziani, alle invasioni slave, alle incursioni o devastazioni turchesche, alle continue guerre ed incendi di cui fu teatro. Non si capirebbe quindi perchè solo a una piccola parte di esso sia stato applicato l'epiteto in questione. Aggiungasi che gli antichi boschi, ora scomparsi, eran composti non di conifere, ma d'alberi a foglie caduche e tutt'altro che atti a dare una tinta scura alla regione. Anche oggidì, i pochi gruppi di piante, sorvissuti alla generale rovina, o raramente sparsi in qua o in là per la parte occidentale o carsica del Montenegro, ossia pel Montenegro propriamente detto, come per esempio nei dintorni di Cettinje, constano di piante frondose: faggi rossi, varie specie di quercie e specialmente la *quercus cerris*. In una regione abbastanza meridionale, dove il sole risplende parecchi mesi dell'anno con forza, le conifere cominciano ad apparire appena sopra i 1500 m. dal livello del mare, mentre l'altezza media dell'altipiano montenegrino è tra gli otto e novecento metri soltanto.

Vuk Stefanovic Karadzic, il dottissimo che la poesia popolare serba fece conoscere a tutta Europa ed illustrò con lavori stupendi, ricorda una tradizione che vive ancora nel Montenegro, secondo cui, il nome Crnagora sarebbe derivato dai vojvoda Crnojevic, successi ai Balsa nel dominio del Montenegro e così detti perchè Stefano, loro capo stipite, ebbe nero il volto. Quando, a principio del XVI secolo, Giorgio Crnojevic, stanco di una vita di privazioni e di pericoli, tra sudditi devoti ma rozzi, secondando anche il desiderio della consorte Caterina Doria, rimise il potere nelle mani del metropolita Babila, con cui ebbe principio quel governo teocratico che poi durò fino al 1851, e si ritirò tra i molli agi e i *dolci ozi di Venezia*, da cui aveva già ricevuto il titolo di patrizio; allora cominciò per la prima volta a far capolino il nuovo nome della montagna della Zeta, che veniva detta *Crnojevica Gora*, o montagna di Crnojevic; donde, per contrazione, *Crnagora* che i Veneziani presto tradussero in *Montenegro*.

Dott. F. Musoni.

(la fine a domani).

---

(1) *Die Dynastien Crnojevic*, p. 29.

(1) *Beiträge zur physischen Geographie von Montenegro*. Ergänzungsheft n. 115 zu "Petermanns Mitteilungen„ Gotha: Justus Perthes, 1895.

(1) *Unveröffentliche Reisetagebuchblätter*.

(2) *Montenegro, Schilderung einer Reise durch das Innere nebst Entwurf einer Geographie des Landes*. Leipzig: Aufl. 1888, pag. 359.

(3) *Relazione e descrizione del Sangiaccato di Scutari, dove si ha piena contezza delle città e siti loro, villaggi, case e habitatori*: 1614.

(1) Coquelle: *Histoire du Montenegro et de la Bosnie depuis les origines*. Paris: Ernest Leroux 1895. Ottimo lavoro e, quel che più importa, assai recente.

menta l'ardore dell'opposizione, la quale, finite le feste, riprende il suo posto di combattimento. Essa dice: « Il contegno dello Czar prova che voi moderati non potete credere di essere i custodi dell'alleanza e delle speranze nazionali. Lo Czar ben volle mostrare che egli non fa distinzioni di partiti e che la sua alleanza è fatta colla repubblica francese non con la destra od il centro. Siccome poi voi, Governo, colle feste avete mostrato di non avere i sentimenti della vera democrazia, così il paese non può avere fiducia in voi ».

Il Ministero si trova per tal modo nella condizione ingrata di tutti i domani delle feste, e risente la parte negativa. Ora si liquidano i conti politici e materiali. Dicono che le spese forse supereranno i cinque milioni previsti, e l'opposizione vorrebbe esaminarle separatamente.

Certamente furono enormi: i soli quattro banchetti presidenziali hanno dovuto costare qualche centinaio di mille franchi; vi furono tra tutti circa mille convitati, serviti di piatti luculliani, di vini finissimi; e poi gli equipaggi, i teatri, le ferrovie, i regali, la rivista; a Parigi, ove una buona bistecca costa 5 franchi, si fa presto ad arrivare ai milioni nei totali.

Ora pare che si venderanno i bellissimi cavalli comperati pel servizio dello Czar. Pare una vendita rimarchevole per gli *sportmen*. Bisogna risalire ai più begli anni dell'impero per trovare cavalli di cotanta rara bellezza. I tre cavalli dei battistrada, due morelli, uno alzano, sono impareggiabili; furono certamente pagati più di 10,000 franchi caduno. E gli otto grigi del servizio in posta adoperati un giorno solo per andare a Versailles, ed i grandi carrozzieri delle berline, e le quadriglie delle *daumonts*, formano un insieme di scuderia degno del più gran sovrano.

Faure nè vuole, nè può tenere una scuderia di così gran lusso; la vendita dei cavalli andrà in diminuzione delle spese; ma la repubblica dovrà tenere inutili nelle rimesse e le vetture e le livree, ed il rimanente degli accessorii riuniti per onorare lo Czar.

L'opposizione vuol discutere tutte queste spese nei loro particolari, anche perchè spera di trarre motivo di frecciate a Faure, mentre il Governo domanderà, e con ragione, che siano votate in massa e senza discussione.

L'opposizione chiederà pure conto dell'etichetta, che essa dice poco democratica, che diresse le feste. Ma dimentica che le feste, essendo in onore di un sovrano niente democratico ed alla cui Corte regna l'etichetta la più rigorosa, non si poteva offrirgli una bicchierata al caffè, od un pranzo al *bouillon Duval*.

In questi malumori ha pure parte il contegno tenuto verso la stampa. I giornali a Parigi sono tutto, comandano, dirigono, fanno, organizzano, ed il successo delle feste è dovuto molto ai giornali, i quali poi non ebbero in esse che la razione comune.

La stampa non fu ricevuta dallo Czar, non fu invitata ai banchetti, e non crede di aver avuto la posizione che essa dice spettarle.

Questa potenza della stampa parigina è affatto recente, di 10 o 15 anni al più; mentre le etichette monarchiche che dovevano usarsi verso lo Czar risalgono a Luigi XIV, quando la stampa non esisteva; nè in Russia, ove la stampa vive sotto la sorveglianza del Governo, si sarebbe capito che essa avesse intorno allo Czar un primo posto.

Questi dispetti riuniti formeranno alla Camera un'opposizione che Méline combatterà rifugiandosi sotto al parafulmine di Hanotaux. Questi farà da paracadute pel Gabinetto, poichè non si vede nell'opposizione un ministro degli esteri pel momento attuale.

Lo Czar non farebbe distinzione di partiti, salvo pel socialista, ma Hanotaux solo ha nelle mani le fila della situazione, conosce le idee del Gabinetti e del personale di Governo estero; egli solo saprebbe trar partito dagli avvenimenti; nessuna opposizione può farlo cadere, e, se non cade lui, i radicali non possono venire al potere.

La situazione è anche fatta più delicata dopo la visita di Balmoral, e l'evoluzione profonda che si delinea nella politica estera inglese.

Bisogna che il ministro degli esteri sia molto abile ed avveduto per saper sbrigarsi e trar partito di questo cambiamento a pro delle viste francesi.

L'apertura della sessione coincide col ritorno dello Czar a Pietroburgo, ove prenderà, si crede, importanti risoluzioni le quali richiederanno un accordo perfetto con Parigi.

Le discussioni alla Camera potranno essere curiose, ma non pongono in pericolo il Ministero, nè potranno modificare gli avvenimenti che si maturano sui Dardanelli, e di rimbalzo sul rimanente dell'Europa. »

Il ciclismo e la donna

Una questione assai dibattuta in questi ultimi tempi; nell'America del Nord, questa terra classica dell'esercizio sportivo, è stata oggetto di molte e vivaci discussioni. Gli è da una delle conferenze tenute al Collegio dei medici di Filadelfia, relatore il dottor F. Prendergast, eminente cultore dell'educazione fisica della donna, che noi racimoliamo alcune considerazioni semplici, convincenti, importanti, intorno all'argomento.

Le argomentazioni di Prendergast, sono semplici, perchè riflettono nozioni d'ordine generale, alla portata di tutti; sono convincenti, perchè fondate sull'esperienza personale di due anni e suffragate dalle conferme di venticinque medici, tra cui dieci donne; sono importanti, perchè il soggetto è diligentemente sviluppato sotto ogni punto di vista, igienico, fisico, morale, mentre il ciclismo, nelle città specialmente, ha assunto delle proporzioni veramente enormi, proporzioni forse ancora modeste rispetto a quelle dell'avvenire.

Il relatore è addirittura entusiasta del biciclo e lo considera come una delle più grandi invenzioni del secolo decimonono: estende i suoi benefizi alle future generazioni, che avranno di conseguenza salute migliore, sviluppo fisico più bello e sistema nervoso più stabile. Sono vari i favorevoli effetti al corpo ed allo spirito del moto veloce all'aria aperta, del rapido cambiamento di scenario e della compagnia di altri spinti dallo stesso impulso. Il biciclo si adatta ad entrambi i sessi, ad ogni età; è una necessità, una benedizione per quelle ragazze, che schiave delle convenzionalità sociali e della moda, sono divenute meri fardelli di fibre nervose, pronte ad esplodere alla menoma provocazione.

Tutti i muscoli sono esercitati, oltre a quelli delle estremità inferiori: quelli del pavimento pelvico, i dorsali e gli addominali (ventrali); i dorsali nel mantenere una posizione eretta e nel bilanciare la ruota, gli addominali nelle salite e nelle spinte vigorose: i muscoli delle braccia nel guidare e nell'equilibrare il peso del corpo contro gli ostacoli eventuali (terreni accidentati, tracce dei veicoli, ecc.). La forza del circolo aumenta e le inspirazioni sono più profonde: cresce quindi la provvista d'ossigeno e la eliminazione dell'acido carbonico dei veleni che s'accumulano nell'organismo per difetto di esercizio.

L'esperimento ha dimostrato che una persona la quale cammini colla velocità di quattro miglia all'ora prende cinque volte la quantità d'aria che a perfetto riposo. L'aumento del flusso del sangue attraverso tutte le parti del corpo, l'aumento della respirazione spiega la guarigione di un disturbo locale o di funzione, perchè significa nutrizione migliore.

Comunemente per esercizio s'intende solo l'azione dei muscoli volontari: tale interpretazione non è completa, e gli esercizi che richieggono movimenti complicati sono molto più esercizi del sistema nervoso, del cervello e del midollo spinale.

Ogni azione del corpo, considerato come apparato motore, dipende, maggiormente dalla cooperazione appropriata dei muscoli, che più, dalla forza della loro contrazione. Sul biciclo i muscoli devono operare in un ordine adatto, e l'energia di ciascuno deve crescere, diminuire, arrestarsi, secondo una data legge, che ha per risultato la posizione appropriata sulla ruota in modo da mantenere il proprio equilibrio e da usare la forza nella direzione voluta. La ginnastica adunque, non è soltanto muscolare, ma essenzialmente nervosa.

Il biciclo è da preferirsi al cavallo per ragioni parecchie, fatta astrazione dall'accessibilità maggiore. La sella da cavallo comunemente usata per donna, aumenta la curvatura laterale della spina, ed esercita un lato del corpo più dell'altro; l'urto del trottare allontana molte da questa forma d'esercizio. L'abbigliamento che la moda vuole pel cavalcare è assolutamente troppo attillato. La disposizione più igienica sul cavallo è a cavalcioni.

In biciclo il vestito non impedisca in nessun modo il funzionare libero dei muscoli, non costringa il torace, permettendo l'intiera espansione dei polmoni. Il corsetto sia breve e lento; alla cute lana, per assorbire i prodotti della traspirazione e allontanare la causa di raffreddamento durante il riposo.

E' erroneo il paragone del biciclo alla macchina a cucire a pedali. Il movimento di questa esercita essenzialmente i muscoli al di sotto del ginocchio, ed è nello stesso tempo molto faticoso. Il *pedalare* del biciclo porta in giuoco tutti i muscoli degli arti inferiori, mentre il movimento è molto ampio in tempo più lungo, ciò che si traduce praticamente in riposo durante una porzione del movimento stesso. Inoltre la macchina a cucire si adopera in una atmosfera cattiva: l'occhio si stanca seguendo a breve distanza la cucitura, onde lo sforzo; lasciando stare l'estrema monotonia e pesantezza del lavoro. Infine la macchina a cucire cagiona stasi del sangue nei membri inferiori e negli organi del bacino per la posizione piegata; nè richiede profonde inspirazioni.

Riguardo alla macchina ciclistica, essa deve essere molto scorrevole; il giro del pedale non sia troppo ampio, perchè allora la forza di propulsione richiesta sarebbe esagerata, tanto più nelle salite, e porterebbe allo sforzo ed all'esaurimento. Una moltiplica di 56 pollici sarebbe sufficiente per principianti (1 metro e 46). La ruota deve convenire al cavaliere secondo la sua statura e la lunghezza del colpo che presumibilmente può dare; in altre parole il cavaliere abbia una cognizione esatta della macchina.

***

Le varie risposte dei medici consultati dall'autore si riassumono brevemente. Non si osservò mai un effetto sfavorevole dell'esercizio, tranne che dal grande abuso, dalle gite troppo lunghe, dalla trascuranza in caso di troppo riscaldamento: dalle quali cause possono provenire inconvenienti e malattie agli organi femminili.

Tutti, intanto, considerano il bicicletto come il più grande agente terapeutico introdotto per la classe delle neurasteniche, sotto appropriate restrizioni riguardo alla velocità, distanza percorsa e quantità di tempo in sella.

I danni che talvolta si verificano nelle cicliste vanno riportati a selle male costrutte ed all'abuso dell'esercizio. La sella ordinaria è affatto disadatta per donna: l'autore ne confronta l'effetto a quello di una rotaia cavalcata. Essa difatti è troppo stretta per portare adeguatamente il peso del corpo, il quale invece di riposare sulle tuberosità ischiatiche gravita sul perineo; il pomo è troppo alto, onde il pericolo d'ammaccature, specie nell'incrociare le tracce dei carri o nel passare per strade irregolari. Di più la sella ordinaria diventa più stretta coll'uso, si piega ai lati, esagerandosi l'altezza già esagerata del pomo; ed essendo troppo stretta posteriormente, getta il peso del cavaliere in avanti, onde le conseguenze già menzionate.

Una sella ideale non è ancora trovata, ma pare che quella *Christy* soddisfaccia alle maggiori indicazioni vale a dire è sufficientemente larga da portare il peso sulle tuberosità ischiatiche: il cavaliere siede su due spessi guanciaIetti che prevengono la pressione sul perineo o parti più delicate: anteriormente non è troppo alta. Infine la sella sia arieggiata e sufficientemente elastica da sbilanciare gli urti.

***

Date le condizioni su espresse, molti autori raccomandano il biciclo. Townsend dice « come esercizio generale il biciclo non è dannoso agli organi pelvici, quantunque siano malati, a meno che il morbo sia così acuto che qualunque esercizio della portata di questo sia controindicato ».

Molti parlano degli effetti benefici del ciclismo là dove il semplice passeggiare sarebbe difficile od impossibile. Dickinson pure non lo vieta in casi di mestruazioni dolorose, in certi spostamenti uterini, tanto più che è uno dei pochi esercizi che attragga la donna.

La signora Garches-Sarrant, davanti alla Società di medicina di Parigi, sostenne di avere adoperato per due anni consecutivi il biciclo, con grande beneficio; lo indica con moderazione nei disturbi cronici: in molti casi è meno faticoso dello stare in piedi e rimpiazza con vantaggio il metodo svedese del massaggio: dal lato morale sarebbe l'unico esercizio fisico che moglie e marito possano godere insieme.

Uno stato nervoso speciale, che si attribuisce all'eccessivo uso del biciclo, fu denominato: *abito vibratorio* o *oscillatorio*. Consiste essenzialmente in un tremolio delle membra. Beniamino Ward-Richardson ha presentato il soggetto alla Società medica di Londra e lo considera come una vera malattia. Questo *abito vibratorio* sarà scongiurato se il cavaliere starà bene seduto sulla sella, nè si farà poggiare troppo sui proprii polsi, distribuendo il peso del corpo in modo che sia diviso in tre punti, piedi tuberosità ischiatiche e polsi; inoltre a tale scopo, le gomme non devono essere esageratamente gonfiate.

Un ultimo vantaggio del biciclo sarebbe quello di ovviare alla costipazione cronica, alla dispepsia in genere ed alle malattie funzionali del fegato.

Alla discussione dell'argomento parteciparono varii oratori, tra cui specialmente il Norris ed il Longaker. Salvo dettagli tecnici, non consentanei all'indole del giornale, tutti concordarono in massima sulle considerazioni più salienti del relatore e che noi brevemente riassumiamo:

Al biciclo è riservata un'enorme quantità di bene per l'umanità, specie per le donne. Queste, è notorio, dopo una certa età non fanno moto sufficiente all'aria libera: non sarebbe che uno scialacquo di tempo l'ordinario e solo scopo igienico. La necessità di un esercizio che attragga e nello stesso tempo ricrei e stimoli lo spirito è ovvia. Il biciclo risponda perfettamente a queste condizioni, rinvigorisce il corpo, eccita l'appetito, porta contentezza e svegliatezza di mente, e questa intenderà a poco a poco viemmeglio l'importanza dell'esercizio. Come agente terapeutico poi il biciclo ha un campo vasto d'applicazione. Usato con discrezione e buon senso. Il ciclismo, rassomigliando strettamente alle salite in collina, ha un valore indiscutibile in certe condizioni croniche, nei disturbi di cuore, nelle dispepsie, nelle costipazioni croniche e in tutti i disturbi funzionali.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1410). Il Comune di Udine delibera di riattare le scale e le saracinesche dei portoni interni di Grazzano e Poscolle.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore senza stima è un angelo con un'ala sola.

×

Cognizioni utili.

Per rendere impermeabili gli stivali.

Spalmateli di un miscuglio di paraffina e di olio essicato (olio di lino specialmente) fusi insieme. Dopo fate riscaldare dolcemente gli stivali per asciugarli.

Con questo processo, oltre a renderli impermeabili, si dà loro maggiore durata, senza che perdano l'elasticità, il colore, e la facoltà di essere lustrati.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Essere abbietto ch' opra di nascosto.
4 — Natura fra due popoli ci ha posto.
4 — In farmacia s'adopran largamente.
5 — Per scrivere il servo egregiamente.

Spiegazione della sciarada precedente.

BOCCA-PORTO.

×

Per finire.

Pastolini è diventato sindaco, e dà una festa nel palazzo municipale.

Ecco l'avvertenza che ha fatto stampare sui biglietti d'invito:

« Nessuno sarà ammesso nei locali della festa se non si presenterà in persona. »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

In ritardo ci è giunta una corrispondenza da San Pietro al Natisone, che pubblicheremo domani.

Nuovo Ufficio comunale. La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il decreto che autorizza il Comune di Vito d'Asio a stabilire una sede comunale in frazione di Anduins.

Stazioni sanitarie. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di meglio garantire l'osservanza delle norme sanitarie per il bestiame proveniente dall'estero, ha determinato d'istituire ai confini delle stazioni sanitarie. A questo proposito ha bandito il concorso per tre posti di veterinario.

Palaz. dello Stella, 15 ottobre.

Giove pluvio.... nome comune.

Si, sì, ne abbiamo gonfie le tasche dalla pioggia; ma di gonfio abbiamo anche lo Stella ed i canali tributari, sì che le campagne basse e le vie del paese più umili sono inondate. Per domani vedremo se toccherà girare in barca pel paese. Quindi gravi danni, che si annunziano già da Marianis. Vi terrò informati. *C. F.*

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della ditta Ongaro Giuseppe, rappresentata dai fratelli Ongaro Giuseppe e Felice fu Giuseppe, di Grizzo (Montereale Cellina).

A ufo. A Pordenone le guardie municipali arrestarono il pregiudicato Del Fabbro Marco, perchè, dopo aver mangiato e bevuto per due lire nell'esercizio d'osteria di Cunor Domenico, si allontanò senza pagare.

Una friulana al servizio della principessa Elena. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

« Certa signorina Caterina Lucchessich, goriziana, era da un pezzo al servizio della principessa Kaunitz ora vedova Hohenlohe. Ma era un po' stanca dei continui viaggi, e perciò accettò l'offerta molto vantaggiosa che, trovandosi a Vienna, le venne fatta, di passare quale prima cameriera al servizio di Elena di Montenegro, della futura principessa ereditaria d'Italia ».

Personale giudiziario. Del Missier, giudice a Pordenone, è tramutato a Firenze.

Ringraziamento. La famiglia Mainardi di Gorizia ringrazia vivamente tutti i gentili che vollero prender parte al tristissimo lutto dal quale fu colpita, e prega di scusare le eventuali involontarie ommissioni.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno di martedì 20 corr. alle ore 1 e mezza pom. per deliberare sul modo di manifestare i sentimenti della cittadinanza udinese per il fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il principe ereditario colla principessa Elena del Montenegro; e sulla proposta della Giunta di assegnare in tale occasione 5000 lire ad incremento del fondo già destinato dal Monte di Pietà per la fondazione d'un istituto pei cronici.

Il maltempo continua ad imperversare senza che si abbia il menomo indizio che voglia smettere.

Da alcuni giorni si hanno pioggie dirotte e nubifragi in quasi tutta Italia.

A Roma, in seguito alle pioggie torrenziali, il Tevere ha allagato la parte bassa della città.

A Venezia una bufera, scatenatasi ieri, con vento di scirocco, arrecò in vari punti della città molti danni. Vi furono barche e bragozzi sbattuti dalle onde contro la spiaggia e seriamente danneggiati, camini abbattuti, ecc.

Trieste fu inondata ed in alcuni punti della città l'acqua era così alta e la corrente tanto impetuosa, da non permettere il transito.

Notizie simili giungono da altre città, specialmente dell'alta Italia.

Dappertutto pioggia e pioggia, fiumi ingrossati, straripamenti, campagne inondate, strade rese impraticabili, ecc.

I mutui dei Comuni. Una circolare del Ministero dell'interno disapprova la smodata tendenza che hanno le amministrazioni provinciali e comunali di contrarre mutui il più delle volte a scopo di costruire opere costose di mero abbellimento, e che conducono poi le amministrazioni ad aggravare, ingiustamente i contribuenti per fronteggiare gli impegni assunti.

La circolare, allo scopo di far cessare tale sistema, invita le Giunte provinciali a studiare, per i mutui ai Comuni, rigorosamente i motivi inducenti i Municipi a fare prestiti, e di rifiutare l'autorizzazione a quelle domande che presentassero ragioni effimere.

Dato che le Giunte credano di accordare l'approvazione, possono e debbono stabilire le condizioni ravvisate adatte a garantire l'esatta erogazione del mutuo, delegando il prefetto per l'esecuzione.

Ispezioni alle Prefetture. Si assicura che Rudinì sia deciso a nominare una commissione che si comporrebbe di Bonasi, prefetto di Roma, di Astengo, Beltrami Scaglia ed Alfazio, per ispezionare le contabilità delle Prefetture.

Il capitano Zoccolari di ritorno. Mercoledì 14 corr. col piroscafo *Archimede* è giunto a Napoli, reduce da Massaua, il capitano Umberto Zoccolari.

Così leggiamo nel giornale *Don Marzio* di quella città.

I libri di testo per le scuole. Telegrafano da Roma che la commissione per la scelta dei libri di testo ultimò i suoi lavori intorno alla scelta della grammatica e del vocabolari.

Modificazioni alla legge Comunale e Provinciale. Si afferma che fra le modificazioni alla legge Comunale e Provinciale vi sarà un nuovo modo di composizione dei Consigli di Prefettura, dei quali faranno parte anche gli intendenti di Finanza ed i capi del Genio Civile.

Stando a queste informazioni, il Consiglio di Prefettura sarà costituito come un tribunale amministrativo di seconda istanza, al quale si potrà ricorrere in determinati casi contro le risoluzioni della Giunta provinciale amministrativa, che verrà costituita in modo diverso dall'attuale.

Una circolare sulla delinquenza. L'onor. Di Rudinì con una nuova circolare ai prefetti in data di avant'ieri ricorda le precedenti circolari circa l'aumento della delinquenza. Constatato che anche nel primo semestre dell'anno corrente la delinquenza fu accresciuta, specialmente nei reati di furto e rapina. Raccomanda energia, vigilanza, e prontezza nella repressione dei reati.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 788.

Mediante il *Friuli*:

Rina Rizzani Toso lire 10, Maria Venier Da Pozzo 3, Leonilde Rizzani Serrao 10, Rosa Bubba Beroardi 2, Adele Berghioz 10, Leonilde Moschini Brunetti 2.

Domande di volture tardive in esenzione di multe. Appressimandosi la scadenza del termine per l'esenzione da multe per le volture presentate tardivamente dai possessori, concessa dalla legge 26 luglio scorso n. 341 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto p.p. n. 185, diamo il testo dell'art. 7 della legge predetta, così concepito:

« A coloro che non sono regolarmente intestati in catasto, per mancanza di eseguite volture, è concesso il termine di tre mesi dalla pubblicazione della presente legge (quindi fino a tutto il 5 novembre prossimo venturo) per fare eseguire le volture secondo le disposizioni attualmente vigenti, senza applicazione di alcuna multa.

« Entro lo stesso termine potrà farsi una sola domanda, e si pagherà un solo diritto per le volture intermedie indicate nella domanda medesima, e salvo il diritto alla riscossione delle tasse di registro e di successione che fossero dovute pei detti passaggi intermedi ».

Tipi e figure. La civetta. Bella o brutta, la donna affetta dalla mania di apparire bellissima è debole di cervello, per cui tale difetto entra, si può dire, nel campo psicopatologico.

Ama la cipria e odora d'*ireos*.

Fa la bocca piccina piccina. Ha i riccioli sulla fronte, sulle tempie, sulle orecchie, sul collo.

Ride trillando e parla con voce rotondina, infantile.

Con rapido lambir della lingua bagna sovente le labbra quasi per ravvivarne la tinta corallina.

In casa altrui, per via, dovunque vede uno specchio, un cristallo, una vetrina vi si rimira, e con svelti ritocchi ridà il normale disegno al contornino del volto, ad un nastro, ad una piega della veste.

I giovinotti, incontrandola, la guardano, le sorridono, ed essa ne affronta le occhiate, ad uno, ad uno.

Dal seno che ansa artificialmente, si mostra ribboccante di sentimento, fa gli occhi languidi, voluttuosi, e ritrae lo sguardo con uno strascico di passione dando a credere d'esserne ferita.

La sua carta da lettere porta figurine di rondini, di amorini, di colombe, di foglie e fioretti.

Legge romanzi a dispense, a volumi, in appendici.

Ama osservare le scatole dei cerini, e la notte sogna rapimenti, avventure, boschi, baffi, barboni, barbette, e ogni grazia di Dio.

Abbiate pietà delle bestie! Alle 5 e mezza pom. di ieri veniva per via Poscolle un carro tirato da tre cavalli di proprietà della signora Croppo di Cividale. Ad un tratto uno dei cavalli, esaurito di forze, cadde senza che potesse rialzarsi. Da parecchi presenti dopo molti sforzi la povera bestia fu rimessa in piedi, e con non minore fatica accompagnata, anzi quasi portata, allo stallo dell'albergo « Piatti ».

Unghie femminine? Robella Terzillo d'anni 29, da Casal Monferrato, venne medicato la scorsa notte al Civico Ospitale per graffiature al viso, guaribili in giorni sei.

Teatro Nazionale. Pubblico affollatissimo assisteva ieri sera alla serata d'onore dell'attore brillante V. Bratti. *Forteza de carton* fu assai bene interpretata dalle signore Kirmayer e Pognè e dai signori Bratti, Merazzi e Solanizza.

Con molto brio il seratante disse il monologo *Sentinella all'erta*, così da meritarsi ripetuti applausi.

Pipi, il patinista de Venezia, ebbe buona interpretazione dalle signore Scheggi, Mackar e Pognè, e dai signori Bratti, Merazzi, Solanizza, Bassi e Roncoroni, che furono pure applauditi.

Questa sera replica a richiesta di *Giosuè il guardacoste*. Farà seguito la farsa *Alleone l'infanticida*.

— Domani a sera *Spettri* di Ibsen.

Da un Capo all'altro del Mondo.

Decisamente l'umanità cammina in tutte le direzioni e cammina con passo affrettato. Mentre una volta le classi abbienti vivevano, e morivano di noia all'ombra de' loro poveri campanili, o sonnecchiavano ne' Caffè e ne' Club, senza nemmeno sognare che un mondo intero di bellezze di movimenti, di meraviglie li chiamava a gran grida, oggi invece hanno compreso, che il massimo de' piaceri, il più splendido de' lussi, la più magnifica e grandiosa delle emozioni, è quella del viaggiare o del viaggiare in grande.

Ne abbiamo una prova evidente nella serie brillante di viaggi, che stanno per effettuarsi in in questi soli ultimi mesi dell'anno morente. Ecco dapprima, e questo fra pochi giorni. Un viaggio pittoresco ai sette Colli, alla smagliante Napoli, alla risorta Pompei, in occasione delle imminenti nozze principesche; ecco un secondo viaggio nella storica e gloriosa Grecia, che abbraccierà tutte le monumentalità, di quella splendida contrada come Atene, Sparta, Corinto, Tebe, Argo Micene, Nauplia, Messenia, Olimpia, e le regioni famosissime del Pindo, del Parnaso, dell'Olimpo, dell'Ossa del Pelio, di Tempe. Di questo viaggio farà parte il prof. Ippolito Pedersoli, noto per le sue opere storico scientifiche e poetiche, che disinteressatamente spiegherà ogni cosa più importante. La partenza avrà luogo il prossimo 7 novembre. Il 16 novembre viaggio superbo in Spagna toccando a Bordeaux, a Lisbona e visitando Madrid, Siviglia, Granata, Barcellona ecc.

Il 30 novembre viaggio intorno al Globo, toccando all'Egitto, all'Arabia, all'India, alla China, al Giappone, all'Australia, all'America; visitando le principali città del mondo, e perfino le cascate del Niagara, le Piramidi d'Egitto e i Canali Suez e di Corinto.

Per i Programmi rivolgersi all'Agenzia Chiari, Milano, Via Dante 4.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Tellini Antonio: Cozzi Osvaldo di Piano d'Arta lire 2.

Gervasoni geom. Michele: Castronini Giuseppe di Pontebba lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 16 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	750.9	751.4	754.9	754.6
Umido relat.	91	68	88	90
Stato di Cielo	cop.	q.cop.	q.cop.	cop.
Acqua cad mm	6.0	5.0	6.2	6.2
Vento (direzione	SE	SE	W	E
Vento (vel. Kilom.	16	22	2	10
Term. centig.	15.2	17.0	11.4	10.6

Temperatura (massima 17.8, (minima 11.4

Temperatura minima all'aperto 11.4

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo nuvoloso con pioggie temporali al nord — Vario al sud.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Echi delle feste di Trento.

Roma 16 — Alla prima seduta del Consiglio comunale alcuni consiglieri interpelleranno il Sindaco e la Giunta perchè il Municipio di Roma, capitale del Regno, non era rappresentato all'inaugurazione del monumento di Dante in Trento, la qual festa ha assunto il carattere e la solennità di un avvenimento nazionale, al quale non doveva rimanere estranea la città ove ha sede il Governo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 ottobre.

Anche il mercato odierno non ebbe scarsità di richieste e contrattazioni, che, quantunque difficili nello sviluppo, diedero soddisfacenti risultati. Le pretese della produzione sono sempre mantenute con fermezza e per contraccolpo i prezzi offerti dai compratori risultano troppo limitati ed è la causa maggiore che limita la conclusione di molti affari.

Le greggie in quasi tutte le categorie sono oggetto di numerose domande e presentarono ricavi pari ed anche migliorati in confronto ai corsi dell'ottava precedente.

Le lavorate pure, sebben meno favorite, hanno avuto discrete trattative con diverse transazioni a prezzi di maggior soddisfazione per filatoiere.

(Dal *Sole*.)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 15 ottobre 1896.

Grani.

Frumento vecchio all'ett. da lire	—.—	a —.—
» nuovo » »	—.—	a 10.—
Granoturco vecchio » »	9.25	a 12.—

Combustibili.

Legna tagliate al quint. da lire	2.04	a 2.24
» in stanga » »	1.74	a 1.94
Carbone di legna I qual. » »	6.65	a 7.—
» » II » »	6.20	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Galline » »	1.05	a 1.15
Polli » »	1.30	a 1.40
Polli d'India maschi » »	0.90	a 1.95
» femmine » »	1.—	a 1.10
Oche novelle » »	0.75	a 0.85
Anitre » »	0.80	a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro al chilogr. da lire	1.90	a 2.15
Uova alla dozzina » »	0.84	a 0.90

Frutta.

Corniole al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Fichi » »	0.15	a 0.—
Noci » »	0.25	a 0.—
Peri » »	0.16	a 0.25
Pesche » »	0.—	a 0.—
Pomi » »	0.06	a 0.12
Susine » »	0.—	a 0.—
Nespole » »	0.—	a 0.—
Uva » »	0.20	a 0.45
Castagne » »	6.50	a 10.0

Bollettino della Borsa

UDINE 16 ottobre 1896.

Rendita	ott. 15	ott. 16
Ital. 5 % contanti	94.15	94.—
» fine mese . .	94.45	94.15
Detta 4 ½ »	102.¾	102.80
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	296.—
» 3 % Italiane ex coup.	287.½	287.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	463.—	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510 —	511.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	728.—	722.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.—	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	278.—	276.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640 —	639.—
» » Mediterr. ex coup.	509.½	502.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.90	106.90
Germania . . . . »	132.30	132.20
Londra . . . . »	26.92	26.94
Austria Banconote . . . . »	224 ¼	224.¼
Corone . . . . »	112 —	112.—
Napoleoni . . . . »	21.37	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88 35	88 05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.94.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.46	8.50	O. 5.10	10.[illegible]
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	20.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.82	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco